

IL CASO

Sedazione ed eutanasia, facciamo chiarezza

VITA E BIOETICA

08-01-2018



Marina Ripa di Meana, come ogni attore consumato, è morta sul palcoscenico. TV e riviste erano state le tavole su cui aveva vissuto, e sul video ha recitato la sua ultima interpretazione. Ad attirare l'attenzione non è però lei, la protagonista, *parce sepulto*, non è la spalla, né la fotografia dove s'inquadra una Marina seduta sul divano con un semplice occhialino nasale per l'ossigeno. Quello che veramente colpisce è la

sceneggiatura di questa rappresentazione per la quale non si può che dare riconoscimento all'abilità dell'autore.

A Maria Antonietta Farina Coscioni “ho manifestato l'idea del suicidio assistito in Svizzera”, dice la Ripa di Meana. “Lei mi ha detto che potevo percorrere la via italiana delle cure palliative con la sedazione profonda”. Capolavoro, autentico capolavoro, reso ancora più tale dalle parole che seguono: “Io che ho viaggiato con la mente e con il corpo per tutta la mia vita, non sapevo, non conoscevo questa via. Ora so che non devo andare in Svizzera. Vorrei dirlo a quanti pensano che per liberarsi per sempre dal male si sia costretti ad andare in Svizzera, come io credevo di dover fare. È con Maria Antonietta Farina Coscioni che voglio lanciare questo messaggio, questo mio ultimo tratto: per dire che anche a casa propria, o in un ospedale, con un tumore, una persona deve sapere che può scegliere di tornare alla terra senza ulteriori e inutili sofferenze”.

Perché queste parole sono veramente notevoli? Perché esse sono un vertice di ambiguità. In effetti le parole citate possono essere usate sia per descrivere il vertice dell'arte medica, la sedazione palliativa, quel continuare ad assistere il paziente quando ogni speranza di guarigione è affidata solo al miracolo, sia per indicare la sua totale corruzione, la sedazione eutanasi. Due cose tra loro apparentemente simili, ma in realtà totalmente contrarie l'una all'altra, che credo valga la pena delineare meglio.

La sedazione profonda è un termine non scientifico; in ambito medico si parla di sedazione palliativa. Si tratta di una procedura attuata in presenza di sintomi incoercibili, cioè non dominabili attraverso altri strumenti. Ne sono esempi il dolore, o la dispnea. Viene eseguita in genere attraverso la somministrazione di benzodiazepine, abitualmente midazolam, che, contrariamente a ciò che è ricercato con l'eutanasi, non inducono la morte, ma la sedazione. Con la sedazione palliativa si dominano i sintomi, arrendendosi al fatto che la morte sopraggiunga a causa della malattia. Dunque non è un mezzo uccisivo, né viene instaurato con intenzione uccisiva. Con la sedazione palliativa i sostegni vitali, come l'idratazione e la nutrizione del paziente, vengono mantenuti nella misura in cui essi continuano ad essere proporzionati (quasi sempre lo sono, anche se non assolutamente sempre).

La sedazione palliativa è una procedura irreversibile, nel senso che non si risveglia il paziente (se lo si facesse il paziente patirebbe nuovamente i sintomi incoercibili per cui la sedazione è stata attuata, cosa illogica, crudele e contraria alla missione medica). Se il paziente prima di sedarlo è cosciente, dovrebbe essere interpellato circa eventuali

obblighi religiosi o umani che in coscienza desidera adempiere.

La sedazione eutanassica è una cosa totalmente differente. Essa consiste in una sedazione che precede la morte indotta del paziente o direttamente dai farmaci sedativi, o attraverso l'interruzione di sostegni vitali. Se si utilizza farmaci oppiacei a dosi tanto elevate da sopprimere l'attività dei centri del respiro, quello che si induce non è altro che un'overdose da oppiacei e dunque il paziente muore così come purtroppo talora muoiono gli eroinomani. Se ciò è commesso intenzionalmente siamo in presenza di un'eutanassia. In questo caso la sedazione è solo un passaggio intermedio prima della morte per asfissia. Dal punto di vista legale un tale comportamento configura il reato di omicidio, o di omicidio del consenziente.

Se si effettua una sedazione palliativa (in assenza di sintomi refrattari), perché subito dopo s'interrompe la nutrizione e l'idratazione come fu fatto per la povera Eluana, o la ventilazione, come è avvenuto per Piergiorgio Welby, siamo in presenza di un atto parimenti eutanassico, dove l'eutanassia non è data dalla sedazione di per sé, ma dall'interruzione dei sostegni vitali, l'idratazione e la ventilazione, e dove la sedazione palliativa ha lo scopo di dominare i sintomi che insorgono dall'azione eutanassica: i sintomi da disidratazione, o la percezione del soffocamento. Dunque in questi casi la sedazione è palliativa di un atto eutanassico, s'inserisce in una procedura eutanassica e dunque per questo è una sedazione eutanassica.

Ma questa seconda modalità è invece resa possibile dalla legge sul fine vita che il presidente dei senatori PD ha definito "una legge di civiltà", attraverso la clausola del consenso informato. È la consapevolezza che questa modalità eutanassica è divenuta legale, dunque esigibile come un diritto, che ha strappato le lacrime di gioia di quella consumata protagonista del fronte eutanassico - oltre che contraccettivo, abortivo, fecondativo - sorprendentemente elevata, non so se e con quale livello di infallibilità magisteriale, tra i grandi d'Italia.

Non possiamo giudicare a quale delle due forme di sedazione Marina Ripa di Meana si riferisse, quel che si può dire è che l'autentica sedazione palliativa risponde a tutti i criteri dell'atto medico, essa è un atto moralmente lecito che in talune circostanze diventa doveroso. Ed il fatto che i radicali siano abili a giocare con le parole, non deve indurre le persone a pensare che sia sporco ciò che è pulito, né pulito ciò che è sporco.

I radicali sanno bene che una volta assuefatti a questa forma di eutanassia, sarà per loro molto semplice convincere che l'iniezione letale all'olandese o il cocktail di barbiturici svizzero attuino con molta più rapidità quella morte che è ormai divenuta

prassi consolidata. Quella della scelta è l'amo per gli allocchi, è il passaggio intermedio per bollire la rana, è la tappa in vista della meta: eliminare i malati cronici, costosi e improduttivi, è il rientro dolce neomalthusiano e pannelliano volto a trasformare le case private e gli ospizi in liete *gaskammern*.